Anno I

Bollettino n° 5

Maggio 1944

F R O N T E D E L L A G I O V E N T U'

Sommario :
1) Il F.d.G. al Governo democratico
2) I traditori fascisti contro i cattolici italiani
3) Un viaggio nel paese di Tito
4) Fronte della cultura: "Senza necrologie".
5) Dai nostri comitati: "Un buon inizio d'attività".
6) Nostra esperienza: "Contro l'esercito della vergogna"
7) Voci dalle caserme.

Diffondete e riproducete con ogni mezzo a stampa, col ciclostile, colla macchina da scrivere il presente bollettino; utilizzatene il materiale, inviate articoli.

Il Fronte della Gioventù per l'indipendenza nazionale e la libertà
al Governo nazionale democratico di guerra.

Nello storico momento in cui le forze popolari italiane prendono il posto che loro spetta alla direzione politica del paese, la gioventù che, nell'Italia calpestata dai tedeschi e infangata dai traditori fascisti, combatte per la liberazione nazionale, vuole che al nuovo Governo nazionale democratico di guerra giunga il suo libero voto di soddisfazione e di adesione.

Per vent'anni la migliore gioventù italiana ha piante sulle sue mani ammanettate la vergogna di una vita mercenaria al servizio di un regime che disonorava il nome d'Italia di fronte ad ogni popolo civile. Ed ai giovani che credono in una vita migliore di feconde lavoro nella pace e nella libertà, l'Italia doveva apparire veramente terra di morti, terra di una morta gioventù, poichè vita era solo nelle minoranze che audacemente affrontavano nella lotta contro la tirannide, la persecuzione e la morte.

Ma la gioventù non era morta e quando, col crudele attentato nazista all'indipendenza nazionale e alla volontà di pace del popolo italiano, suprema si fece la necessità della lotta, dalle Alpi alla Sicilia una fu la volontà di ogni giovane: combattere alla testa di tutto il popolo per la liberazione e per l'onore della Patria, fino alla distruzione completa del nazifascismo.

E questa volontà ha animato i soldati che nell'ormai lontano settembre hanno preferito la vita dura della macchia al disonore di servire il nemico, e sono sorti i primi nuclei partigiani: ha animato i giovani delle città e delle campagne alla lotta quotidiana contro i nazisti e i fascisti, e i giovani sono stati in prima fila nei grandi scioperi e nelle grandi manifestazioni, la stessa volontà anima oggi i renitenti e i "disertori" alla resistenza contro i bandi omicidi e contro gli insulti ingiuriosi dei sicari fascisti, e dalle schiere dei volontari della Libertà va sorgendo l'Esercito della Liberazione Nazionale. Tutto il popolo si stringe compatto attorno ai suoi giovani: gli operai delle grandi officine li difendono con le sciopero dalle razzie e dalla deportazione; i valligiani sui quali si sfoga la rabbia bestiale dei nazifascisti impotenti contro le formazioni partigiane, rafforzano i loro legami di solidarietà con i patrioti e avviano alla montagna i loro figli; il popolo di Forlì con due giorni di sciopero generale, ha strappato al plotone dei rinnegati i giovani; le donne di Parma hanno costretto un tribunale di assassini a rinunciare alla condanna capitale di trentacinque giovani e il traditore numero uno a tentato di mascherare la sua capitolazione con un turpe gesto di ipocrita magnanimità.

Di ogni classe sociale sono i giovani che accorrono alla lotta di liberazione, di ogni fede e di un'unica fede sono i nostri eroici caduti. L'ideale che tutti li illumina è lo stesso che esaltò al sacrificio i martiri del nostro Risorgimento e che vicende di lotte e di insuccessi hanno finora impedito di tradurre nella realtà di un'Italia, patria e non prigione del lavoro e dell'intelletto.

Una vita migliore vogliono i giovani italiani, una vita migliore in un'Italia migliore che nella pace consenta la libera espressione delle nostre energie e delle nostre attitudini. Libera dalla servitù straniera, libera dalla soggezione ad interessi antinazionali, la nuova Italia costruita dal fecondo lavoro dei suoi figli sarà la patria di ogni italiano e ogni italiano sentirà la sua opera di lavoratore e di intellettuale come un libero contributo al benessere generale e quindi al suo benessere.

Ed i giovani sanno che condizione di questa concreta liberazione delle energie intellettuali e produttive è la democrazia, quella democrazia che ognuno di noi sente come un ideale che l'interessata confusione fascista col parlamentarismo dell'immediato dopoguerra non è riuscita a turbare.

Questa è la vita migliore, la vita bella libera e felice, che vogliono i giovani. E per questa vita migliore e per riscattare l'Italia da vent'anni di barbarie e di ignominie combattono i giovani italiani. Animati da questo ideale i giovani dell'Italia occupata si rivolgono al nuovo governo nazionale democratico di guerra nella certezza che esso saprà levare alta la bandiera del rinnovato Esercito Italiano accanto alle gloriose bandiere delle Armate liberatrici. Ed i giovani si rivolgono ai maestri di civiltà che sapranno restituire dignità alla cultura italiana trascinata nel fango dall'oscurantismo e dalla barbarie nazifascista, si rivolgono ai rivoluzionari che hanno sempre avuto

fede nelle capacità di lotta del popolo italiano e che sapranno guidarlo sulla via della democrazia progressiva, si rivolgono agli uomini integerrimi, agli amministratori onesti che sapranno restituire al nostro paese il costume dell'onore e dell'onestà contro la piaga della corruttela fascista.

I giovani non si rivolgono al governo nazionale democratico di guerra per chiedere-secondo il costume della retorica e della corruzione fascista-un posto: questo posto, i giovani lo conquisteranno e ne saranno degni per l'esperienza e per la maturità che deriva dal partecipare alla lotta di liberazione nazionale e dal guidarla.

Nemici di ogni falso paternalismo che soffochi la libera espressione delle energie giovanili, essi si rivolgono al nuovo governo d'Italia come cittadini che vogliono collaborare e come soldati che vogliono combattere.

La gioventù dell'Italia occupata chiede al Governo armi con le quali decine di migliaia di giovani che si sottraggono alle chiamate nazifasciste e alla deportazione in Germania possano difendersi e attaccare.

E' una lotta per la vita e per la morte de la gioventù: è una lotta per l'avvenire della patria. I traditori fascisti, agghiacciati dal terrore dell'imminente fine, non esitano a sacrificare alla distruzione fisica, la gioventù d'Italia: il sanguinario Graziani vuol gettare tutta la gioventù nella fornace della guerra tedesca.

Armi chiediamo! Armi chiediamo al governo, armi chiediamo alle nazioni Unite, armi chiediamo ai nostri fratelli dell'Italia libera, ai chiediamo alla gioventù che in tutto il mondo lotta contro la barbarie nazifascista.

Dieci braccia sono pronte ad imbracciare ogni fucile che voi ci manderete. Coi fucili e con le rivoltelle noi abbiamo combattuto contro i mitraglieri, con qualche mitragliatrice abbiamo stroncato nel sangue gli attacchi delle artiglierie e dell'aviazione: e abbiamo formato le schiere dei volontari della Libertà.

Colle vostre armi noi formeremo, parte del rinnovato Esercito Italiano, l'Esercito della Liberazione Nazionale.

Perchè l'azione delle forze armate sia coordinata agli sforzi di tutto il popolo in lotta, chiediamo che il governo democratico riconosca il Comitato di Liberazione Nazionale come espressione delle forze di avanguardia della guerra popolare nell'Italia occupata; ne potenzi l'azione e ne avvaleri le deliberazioni delegandogli i suoi poteri.

Noi vogliamo che in tutto il mondo si sappia la nostra volontà di conquistarci, combattendo sino alla vittoria finale, un posto onorevole accanto alle Nazioni Unite e di riscattare il nome d'Italia, quel nome che un tempo significava indipendenza e libertà per i popoli lungamente oppressi.

E tutto il mondo deve sapere che noi non abbiamo tradito il patto che al di sopra di ogni frontiera unisce la gioventù nella lotta per un avvenire migliore, per una vita libera bella e felice.

Con queste anime il Fronte della Gioventù che unisce nelle politiche del Comitato di Liberazione Nazionale-al disopra di ogni fede politica e religiosa i giovani combattenti d'Italia, si rivolge al nuovo Governo d'Italia.

IL FRONTE DELLA GIOVENTU'
per l'indipendenza nazionale e la libertà

Maggio 1944

I TRADITORI FASCISTI CONTRO I CATTOLICI ITALIANI

I nazifascisti hanno scatenato una campagna che ha raggiunto il culmine in queste ultime settimane, con il duplice scopo di intimorire i cattolici con la repressione feroce e le minacce e di dividere le democrazie cristiane dagli altri partiti antifascisti in lotta per la liberazione della patria. Farinacci ha chiesto pubblicamente che siano fucilati parroci, diaconi e sacrestani e i giornali hanno incominciato a dare notizia di arresti di sacerdoti un po' in ogni parte d'Italia. La cosa non è nuova del tutto. Il parroco di Boves (il primo villaggio italiano dato alle fiamme già nel settembre 1943) è fra le prime vittime dei mostri nazisti, il parroco di Calelzio, ottantenne, ucciso a s. Vittore, ha provato l'efferatezza fascista come centinaia di operai, di intellettuali, di ebrei, Wuillermin arrestato come ostaggio all'uscir di chiesa e fucilato a Savona, prova che per terrorizzare non si fanno certo discriminazioni.
Ma è nuova la rabbia aperta, la ferocia palese che svela la furibonda ira per non essere riusciti nell'intento. Le fucilazioni, le torture, gli arresti non impediscono che prelati, sacerdoti, donne e giovani cattolici sentano sempre più che pietà cristiana e lotta antifascista non sono termini antitetici e che salvare la patria dal nazismo è dovere dell'ora.
Molti giovani cattolici sono accorsi tra i partigiani, ufficiali cattolici comandano dei distaccamenti delle brigate d'assalto Garibaldi, popolazioni di parrocchie montane pregano e aiutano, soffrono per le dure persecuzioni mantengono duro.
In una impudentissima lettera aperta al Cardinal Schuster, Farinacci, il boia di Cremona, deplora che il parroco di Sondale, accusato soltanto di aver aiutato alcuni prigionieri a sottrarsi alla morte per fame nei campi di concentramento, non sia stato fucilato senza processo. Questa è la realtà antifascista. Questo è quello che i giovani cattolici devono ricordare quando leggono o ascoltano le mostruose menzogne che dovrebbero ingannarli.
La stampa italiana ha comunicato che i comunisti hanno deposto una bomba nella Cappella Sistina, ha avuto l'impudenza di sostenere che l'attentato preparato dai tedeschi era opera di quei giovani patrioti che le bombe le gettano invece contro i tedeschi, come dimostra la distruzione di un intero reparto di S.S a Roma, e che in Roma stessa collaborano, nelle organizzazioni armate, studentesche, assistenziali, coi giovani cattolici di tutte le tendenze.
Un giornale fascista torinese ha osato pubblicare un manifesto inventato in redazione e atribuito ai comunisti di Bergamo, dove erano messe le più idiote panzane che possano essere concepite da cervelluzzi degli scriti venduti.
Si è scritto che Badoglio si preparava a sciogliere l'Azione Cattolica per ordine di....Viscinski, proprio a proposito! Tre ministri della democrazia cristiana sono entrati nel ministero democratico che ha espresso all'Unione Sovietica la riconoscenza italiana per il suo enorme contributo alla liberazione europea. Si è scritto che gli Inglesi vogliono fare anglicana l'Italia, proprio quando il cardinale cattolico primate d'Inghilterra ha levato la sua voce per la distruzione definitiva del fascismo e dei nazisti.
Non è riuscita la repressione a far rinunciare alla lotta, riuscirà la menzogna a spargere la divisione?
No, davvero! Mentre i giovani di ogni tendenza assicurano della loro solidarietà tutti i giovani cattolici perseguitati e minacciati, sempre più stretta si fa la collaborazione dei giovani operai, contadini, studenti, impiegati cattolici per l'opera comune.
Il Fronte della gioventù già in molte provincie rappresenta il punto d'incontro di chi non piega e di chi vuol lottare. Su questa strada si sono fatti pri i importanti passi, che dimostrano che si può andare avanti fiduciosi.
E oggi lo si deve. L'offensiva contro i cattolici d'Italia non è che un aspetto dell'offensiva che l'invasore e i suoi sgherri conducono contro l'Italia e contro tutti i suoi figli che non hanno tradito. Per fare che essi non prevalgano, i cattolici devono essere al loro posto di lotta, sotto la bandiera che porta scritto indipendenza nazionale e libertà.

/°/°/°/°/°/°/°/°/°

UN VIAGGIO NEL PAESE DI TITO

Un corrispondente di un giornale antifascista clandestino è stato recentemente invitato a visitare la Slovenia liberata, abbiamo ottenuto di poter offrire ani nostri lettori alcuni brani delle sue interessantissime corrispondenze.-
Non basta leggre e entusiasmarsi per gli eroici parrigiani di Tito, bisogna imitarli.-

Partigiani, figli del popolo

Ho già detto in altra parte che la mobilitazione nell'Esercito Nazionale è obbligatorio. Un 20% dei contingenti dell'esercito sloveno, per esempio, sono forniti da questa mobilitazione. Fra i mobilitati occorre svolgere un lavoro di educazione.

D'altro canto ho già detto quanta sia l'attenzione che viene prestata perchè si stabiliscano i miglieri rapporti fra le truppe e la popolazione.

In un villaggio, per esempio, dove abbia stanza il Comando di una formazione superiore, i soldati organizzano dei trattenimenti anche per le popolazioni anzi questi sono il mezzo e l'occasione miglieri per una profonda opera di ed cazione delle masse.

Ho assistito ad uno spettacolo teatrale in uno di questi villaggi e gli spettatori erano tanti che la sala era insufficiente a contenerli tutti. Molti si accontentarono di seguire lo spettacolo attraverso gli applausi dei più fortunati che avevano trovato posto.

Questi spettacoli ricordano ~~le forze, le energie~~ in modo commovente la Spagna repubblicana, l'Unione Sovietica: ricordano le forze, le energie feconde e creatrici di ogni popolo che ha scosso il giogo dell'oppressione e della schiavitù e respira in un'atmosfera nuova di vera libertà, per la prima volta pienamente goduta.

D'altro canto, nello stesso Esercito Nazionale, gli elementi che dimostrano di aver talento per l'arte, in tutte le sue espressioni: letteratura, pittura, musica, teatro, sono assistiti e incoraggiati. Scuole speciali di avviamento sono già state istituite.

Ho anche visitato una esposizione di pittura oltre a quella della stampa descritta in altra parte.

Elementi del villaggio, ragazze e ragazzi, prendono parte con entusiasmo all'allestimento degli spettacoli e ambiscono al ruolo di attori, che poi sostengono con grande impegno. Ai cori partecipano nugoli di ragazze: e questi sono tanti legami con la popolazione, veicoli di propaganda che penetrano nelle famiglie e lasciano profonde traccie. I partigiani, figli del popolo, sono sempre fusi con esso in tutte le loro attività.

Queste manifestazioni, tra l'altro, sono uno sfogo di sentimenti, di nazionalità ferocemente repressi nella gioventù della scuola fascista.

E a proposito della scuola debbo aggiungere che essa funziona in ogni villaggio a cura dell'O.F. //(Fronte di liberazione). I maestri fascisti, odiati propagatori del bacillo fascista, zelanti quanto ottusi propagandisti di un governo di oppressori sono scomparsi. Sono riapparsi al loro posto i vecchi insegnanti che erano stati scacciati, oppure sono giovanissimi e semplicemente ragazze che hanno frequentato corsi superiori che si prestano volentariamente a una missione che ha riacquistato tutto il suo nobile significato//.

I "Terenski"

Ho parlato altrove della funzione di un Corpo d'Armata che ha sotto il suo comando le truppe di manovra, quelle territoriali e gli Oddred. Questa vasta rete di carattere militare si amalgama con l'organizzazione dell'O.F. su tutta una zona di territorio in modo che partigiani e popolazione costituiscono una massa sola mobilitata per le necessità della guerra contro l'occupante.

L'impressione di questa fusione della popolazione col movimento partigiano si riceve immediatamente entrando nei villaggi sloveni.

Appartengono alla popolazione i "Terenski", cioèn i partigiani territoriali

quelli incaricati sul luogo di coadiuvare in tutte le forme all'azione e a tutti i servizi dei partigiani.Per esempio,nelle opere di sabotaggio i "terenski" organizzano la collaborazione della popolazione sotto la protezione di reparti armati di partigiani.E ciò particolarmente quando l'opera di demolizione richiede una certa mole di lavoro,come nella costruzione di strade,abbattimento di alberi,ecc.

I "terenski"forniscono inoltre tutta una vasta rete di informatori e di corrieri attraverso la quale i vari Comandi sono sempre informati su ogni mossa del nemico

Gioventù,promessa e certezza dell'avvenire.

La gioventù,giovani e ragazze,costituisce la massa di punta,animatrice di tutto il movimento O.F. e partigiano.

Questi giovani si sono dati corpo e anima alla lotta di liberazione del loro paese.E' un serbatoio inesauribile di energie e la più solida e bella speranza per la riunascita della Jugoslavia.

Se un vecchio,con un bagliore di speranza nel viso,vi dice:-Speriamo che tutto ciò non sia un sogno e che tutto finisca bene-,il giovane si sente già padrone del mondo nuovo,padrone delle conquiste già realizzate.Egli ha la ferma convinzione che queste conquiste non gli sfuggiranno più,si sente già cittadino di una nuova società.Sono pionieri coscienti di lavorare per il loro domani.Fra le ragazze,per esempio,molte vestono la divisa del partigiano, hanno preso parte a combattimenti e hanno una lunga anzianità di servizio nelle file partigiane.Molte delle loro compagne sono state ferite o sono cadute con l'arma alla mano.

Questa gioventù,virile ed eroica,canta le sue canzoni di vitteria,gli inni gioiosi annuncianti ed esaltanti un avvenire di benessere e di libertà,con accenti di una convinzione assoluta,incrollabile.

E dire che questi giovani hanno subito fino a ieri il giogo dell'oppressione,fors'anche ignari degli sforzi e dei sacrifici dei lottatori di sempre ignari dell'esistenza dell'organizzazione clandestina che non ha cessato mai di lottare e che oggi ha schiuso ad essi questo orizzonte luminoso di una nuova vita,di un nuovo mondo per cui essi sono portati a lottare con tutte le loro energie,pronyi a sacrificare fin l'ultima gossia del loro sangue generoso.

Questa partecipazione entusiasta,che si può dire totalitaria,della gioventù alla lotta,in tutte le sue formz,per la liberazione della Jugoslavia è arra sicura di vitteria .Per i vecchi militanti,il sentirsi accanto questi giovani dall'entusiasmo trascinante,deve essere la soddisfazione più ambita, perchè è il miglior coronamento della loro opera di combattenti per la libertà e l'emancipazione del loro popolo,perchè vedono in essi la promessa e la certezza dell'avvenire.

FRONTE DELLA CULTURA

SENZA NECROLOGIO

La "Sera" di Milano ha apertamente confessato che dei tre quotidiani milanesi non une è riuscito ad ottenere un articolo su Giovanni Gentile, che non fosse il solito pezzo con l'elogio d'occasione tessuto negli uffici del giornale da gente un po' digiuna di filosofia e non molto apprezzata nel campo delle lettere.
E' stato un plebiscito. Per la prima volta un accademico, un caposcuola, se ne va soltanto con accompagnamento di ragli dtipendiati di gazzettieri.
Gentile ha voluto immorsi alla cultura italiana e il fascismo ha voluto imporle come il "suo" filosofo. Il popolo italiano ha condannato il fascismo come l'espressione della sua schiavitù, della concussione, del tradimento: la cultura italiana rigetta il filosofo in camicia nera.
L'opera filosofica di Giovanni Gentile è stata variamente giudicata, ma quello che è certo è che, se in essa vi furono fermenti vivi, critiche progressive, ben presto essi si spensero per lasciar posto a una monomania presentata con arroganza e il cui tecnicismo verbale nascondeva la vuota sterilità. L'opera del Gentile come filosofo è caratterizzata da un'involuzione, che le portò dalle sue prime lotte a fianco del Croce contro forme viete e non vitali della cultura italiana, adduggiata da un mediocre positivismo, alla difesa teorica dell'assolutismo, all'apologia della reazione, alla prosternazione di fronte all'autocrazia musseliniana.
E' queste un grande insegnamento per i giovani. Ed è un insegnamento che molti giovani della nostra generazione vanissero ingannati dal Gentile.
Quando la società è di fronte a una crisi, quando la vita nuova che ferve tende a spezzare vecchi schemi sociali, politici ed ideologici, è l'ora della critica della polemica, del rituffarsi nel passato lontano e del figgere gli occhi nell'avvenire ignoto. E i giovani sono per la critica, per la polemica, per il domani migliore contro l'oggi del quale sono insofferenti: più liberi di chiunque dal vincolo di tradizioni, dal peso di un passato moribondo.
Avviene allora che si confondono le critiche di chi vuole avanzare e costruire con quelle di chi ha ben diversa pretesa: soffocare le forze creatrici e dar nuova vita a forme, a forze, a idee che la storia condanna.
Acute furono le critiche degli aristocratici legati al passato feudale insofferenti di fronte all'assolutismo monarchico, ma non che sterili, nocive.
Profondi alcuni momenti della critica di un De Maistre e di un Bonald all'illuminismo rivoluzionario, ma grottesche, unilaterali le loro teorie, che volevano far da impalcatura a una restaurazione impossibile ~~dell'illuminismo del~~ l'assolutismo.
Così fu dei fermenti più o meno culturali, più o meno politici del principio del secolo. Se si vuole un metro per misurarli, si considerino le conseguenze della loro .....logica. Reazionari, negativi tutti quelli che confluirono nel fascismo: le forme deteriori del sindacalismo, il nazionalismo sciovinista, ~~xxx~~ aggressivo e dimentico degli interessi nazionali, la critica e le mode letterarie del Papini, il futurismo di Marinetti e infine l'idealismo assolute che ebbe il profeta e il somme pontefice in Giovanni Gentile.
La mediocrità degli studi filosofici, il superficiale semplicismo di certo positivismo dominante inducevano a ritrovare materia e stimole alle fonti della filosofia classica. Ridare vita dialettica al pensiere, intendere ancora nella complessità di nessi, la perennità del movimento e le negazioni che son vita, parvero gli obbiettivi della critica filosefica.
Ma tutto queste fu per Gentile un punto di partenza che le portò a una ben misera fine. La sua dialettica fu un moto nel vuoto di un ente astrattissimo, presto mitolggizzato: lo spirito assolute. Il suo idealismo non si salvò, per quante acrobazie facesse, dal solipismo e infine la sua libertà finì peggio di quella di Hegel, peggio perchè ne parodiò la disavventura: quella sbeccò nel prussianesimo poliziesco, quésta nella miserabile tirannide fascista. L'involuzione filosefica si accompagnò all'inserimento politico nei quadri attivi della reazione.
La riforma Gentile (salve che per alcuni aspetti della riforma elementare, che conservano i tratti di quel geniale educatore democratico che fu Lombardo Radice) fu reazione culturale e politica del prime ministro fascista dell'Istruzione;
~~l'Istituto Fascista di Cultura, sta sulla stessa riga de~~

La sua presidenza dell'Istituto Fascista di Cultura, sta sullo stesso piano de la presidenza della commissione del diciotto, destinata a castrare ufficialmente lo statuto, messo in vacanza fin dall'ottobre 1922.
E quando già ogni inganno del fascismo si era fatto palese, quando il nostro paese stava per precipitare nel baratro per la guerra ingiusta ipesta da Mussolini, il sedicente filosofo della spirito saliva il Campidoglio per declamare "guardate negli occhi il macchiere".
Filosofo presuntuoso ma non profondo, novatore mancato, non fu e non poteva essere uomo di carattere; l'atmosfera fascista era stata la sua: diseducatore e corruttore, era smidollato e corrotto.
Quattro lettere servili inviate al Governo badoglio per inserirsi dopo che il "macchiere" era caduto nella gentina, sono le testimonianze della sua suprema viltà.
Raccattato dall'immondezzaio nel quale pareva scomparso, fu posto dai traditori a presieder quel misero avanzo di accademia che riuscì al fascismo repubblicano di mettere insieme.
Con falso spirito di Conciliazione Gentile volle ingannare e infamare i patrioti con spirito sinceramente servile dinnanzi alle nove feluche rimaste e premurosamente raccolte a Firenze, fece gli inchini di rito all'hitlerismo bestiale, invitando gli italiani a farsi ammazzare per quelle.
Era troppo: non l'ideologo della reazione, ma il lenone nazista fu colpito. Giovanni Gentile non è un martire, non è uno studioso morto a suo posto di lavoro, non è l'assertore di un'idea, caduto in combattimento. Niente di quanto ha detto la stampa venduta. Giovanni Gentile è un mediocre vacuo retore, giustiziato perchè ha tradito la patria.
Senza necrologie.

DAI NOSTRI COMITATI

Un buon inizio della nostra attività.

Poco più di tre mesi di attività dell'organizzazione; il lavoro organizzative è stato impostate sulla base di cellule sui luoghi di lavoro, di studio e di ritrovo, di fabbricate e di sport.
Abbiamo dovute superare le seguenti difficoltà da parte di anziani: poca fiducia sulle capacità dei giovani a lavorare con serietà e spirito di sacrificio e quindi pericolosi in tutti i modi; inutilità di costituire un movimento unitario e meglio che ogni partito si arrangiasse per conto suo. Visto così non abbiamo esitato a cominciare da soli e con l'appoggio di quei movimenti che non ci hanno mai negato il loro appoggio.
Il lavoro organizzative è stato affidato a un comitato di giovani antifascisti creduti idonei. Il lavoro ha reso molte particolarmente nelle file dei giovani operai, riuscendo a creare in parecchi stabilimenti la cellula ~~operaia~~ giovanile, che prendeva contatto con il Comitato di Agitaziona, con esito favorevole specialmente nell'azione sindacale.
I giovani hanno dato un largo contributo nel campo militare. Le cellule di strada hanno formato dei gruppi per i GAP, hanno costituito gruppi di cinque incaricati di affiggere e distribuire manifestini, scrivere sui muri ecc. Si sono così organizzati: 5 sono i componenti della squadra, uno fa da segnalatore (avanguardia), uno fa da coda (retroguardia), gli altri tre nel mezzo alla distanza necessaria per vedere le segnalazioni degli altri incaricati compiono il lavoro di diffusione della stampa: nelle buche delle lettere delle abitazioni, sotto le saracinesche, nelle finestre, perfino nei caffè, aprendo la porta gettando manifestini e scomparendo. Pensano al getto nei luoghi pubblici di divertimento e specialmente nelle fabbriche, facendo trovare il manifesto dentro prima che entrino gli operai. Ai giovani è stata anche affidata la costituzione del comitato per il lavoro nell'esercito fascista.
Si sono pure incaricati addetti ai diversi lavori di assistenza, stampa, organizzazione e militare in contatto con il Comitato militare: le ultime chiamate hanno indebolito l'organizzazione politica giovanile, ma hanno assai rafforzate le Brigate Garibaldi.
Nel campo delle scuole medie e nell'Università si è proceduto ad una attività specifica. La premessa indispensabile per mantenere l'unità delle forze studentesche è stata quella di porre l'organizzazione su un piede indipendente da ogni legame di partito. Cinque universitari ed un rappresentante delle scuole medie costituiscono il comitato. Oltre un responsabile c'è un incaricato del lavoro stampa e uno del lavoro militare. Si è fissato il seguente programma di lavoro:
1 - Creare in ogni facoltà e in ogni sezione un comitato studentesco di tre membri, legato al comitato direttivo studentesco.
2 - I comitati di facoltà e di sezione di scuole medie costituiranno gruppi studenteschi per riuscire:
   a) isolare le spie e i provocatori nelle scuole e nelle università
   b) distribuire materiale di propaganda antinazifascista e sugli interessi particolari degli studenti.
   c) preparare gli studenti all'agitazione interna ed esterna
   d) reclutare, specie nella facoltà di medicina per l'invio nei distaccamenti partigiani
   e) formare squadre di difesa fra gli studenti
   f) isolare, denunciare con manifesti, abbandonare le lezioni dei professori attivi propagandisti nazifascisti.
   g) reclutare gli studenti nel Fronte della Gioventù.

Il comitato provinciale di .....

marzo 1944

NOSTRA ESPERIENZA

CONTRO L'ESERCITO DEL DISONORE
PER L'ESERCITO DI LIBERAZIONE NAZIONALE

Questi suggerimenti si rivolgono ai giovani che, di loro elezione, avrebbero raggiunto le file dei volontari della libertà per combattere l'invasore nazista e il suo servo fascista; ma che sono stati invece costretti a vestire o a rivestire la divisa militare (divisa che in questi tempi non può essere che un simbolo di fratricidio) soltanto in quanto sottoposti ad una diretta minaccia delle più feroci rappresaglie contro le loro persone e contro quelle dei loro cari.

La brutale violenza alla quale la coscienza di questi giovani è stata sottoposta non può non aver chiarito loro che la cosidetta "repubblica" neofascista è precisamente la negazione del concetto di patria: poichè non può essere chiamata patria quella che ha bisogno di ricorrere a simili mezzi per constringere i propri figli a combattere sotto le sue bandiere. Di conseguenza, essi hanno certamente capito che la loro patria è precisamente quella che si trova dell'altro lato della barricata e che tutti i loro sforzi devono essere tesi ad aiutare quella e gli uomini che per essa combattono.

Come raggiungere questo risultato? Il F.d.G. ha già lanciato parola d'ordine a questo riguardo: sabotare la vita nelle caserme - fornire armi ai partigiani e raggiungere le file dei partigiani. Vorremmo fornire alcuni consigli sul come si possano raggiungere questi scopi con la maggior efficacia possibile.

1) SABOTARE LA VITA NELLE CASERME - E' questa, delle tre, la parola d'ordine più vaga e meno precisabile in istruzioni dettagliate. Può darsi che ci siano dei reparti sottoposti ad ufficiali particolarmente zelanti e "pignoli": allora qui il sabotaggio è utile, sopratutto nella forma dell'ostruzionismo agli ordini senza senso che l'ufficiale fatalmente darà, ottersi a rapporto per le conseguenti punizioni ingiuste e insistere nel chiedere giustizia. Insistere nel chiedere permessi e licenze (questo in generale) illegando le disagiate condizioni in cui versa la famiglia perchè il figlio è sotto le armi. ottersi a rapporto il più possibile, ma preferibilmente non per motivi d'interesse personale (salvo i sopra detti); preferire le ragioni e i pretesti d'interesse collettivo (RANCIO, vestiario, equipaggiamento e simili) cosicchè i comandanti superiori siano indotti a vedere di malocchio l'ufficiale zelante e fascista. Cercare con tutti i mezzi di isolare e di circondare, dell'antipatia generale gli elementi fascisti (facendoli apparire nella loro veste di spie e di "ruffiani"). Interrogare frequentemente gli ufficiali quando si trovano in mezzo alla truppa, mentre fanno "scuola morale", conferenze, nelle soste fra le istruzioni: chieder loro cosa pensano della guerra - come andrà a finire ecc. - del fascismo, della repubblica, di Hitler, del fronte orientale, del secondo fronte dei bombardamenti ecc, ecc. Se l'ufficiale è fascista, far di tutto per farle cadere in contraddizioni, così che si copra di ridicolo; chiedergli su quali fronti ha combattuto, che cosa faceva di preciso in zone di operazioni, citare esempi di altri chenpur avendo combattuto valorosamente, ora si trovano tra i partigiani oppure internati in Germania. Se l'ufficiale è tentennante cercare di farlo arrivare alle conclusioni logiche alla presenza di tutti i soldati. Fare attenzione, d'altra parte, alle spie e ai provocatori, questi sono però reclutati di preferenza nell'elemento dei sottufficiali e dei graduati.

2) PASSARE ARMI AI PARTIGIANI - Questa parola d'ordine è assai più precisabile della prima. Essa può produrre manifestazioni negative (stadio più facile e manifestazioni positive (stadio più difficile).

Manifestazioni negative - il passare armi (e mezzi d'ogni genere) ai partigiani coincide anche, in parte, col distruggere o rendere inservibili o deteriorare le armi e i mezzi che devono essere impiegati contro di loro. Perciò è sommamente utile che i migliori elementi cerchino di guadagnare alla nostra causa tutti coloro che, nei reparti, sono addetti a cariche di fiducia: magazzinieri, ripostigliari, autisti, capi officine, conducenti, capi scuderia ecc. e meglio ancora, cerchino di essere assegnati a qualcuna di queste cariche. Essi potranno così occupare degli ottimi posti di osservazione e di controllo su tutto il materiale del reparto, e saranno in grado di rendere parzialmente o totalmente inservibili, volta a volta, quei mezzi che dovessero essere impiegati nella guerra antipartigiana. Esempi: le armi portatili, e in particolare, quelle automatiche, non possono funzionare senza olio, grassi, stracci ecc. per-

ciò rendere queste sostanze irreperibili;i telefoni,le radio,i mezzi di segnalazione di ogni specie,tutti gli strumenti di precisione(cannocchiali,goniometri,congegni di puntamento)possono essere resi facilmente inservibili;gli automezzi possono essere sovraccaricati,oppure spinti su terreni e ad andature che li scassino per un bel po';le parti di ricambio e i ferri per riparazioni possono essere nascosti o asportati:i quadrupedi possono essere azzoppati,mal nutriti ecc.Quanto al materiale d'artiglieria,si può provvedere all'intilizzazione delle ~~camere di lancio~~ cariche di lancio,deteriorando la balistite;si può anche occultare partite di spolette,inneschi,cannelli e simili.
Tutte queste e mille altre analoghe iniziative devono esser prese con intelligenza,con l'aria"di non poter fare altrimenti"perchè il servizio non ha funzionato bene dall'alto,perchè il signor maggiore ha dato ordine di far così,perchè manca questo e manca quest'altro, ecc.
Manifestazioni positive - sono invece quelle che si condretano precisamente nel rifornimento di armi e di mezzi alle formazioni dei volontari della libertà/A questo scopo devono essere prese,da parte dei nostri delegati locali o da chi per essi,quelle intese particolari che si dimostreranno di volta in volta più efficaci.Naturalmente sarà preferibile in ogni caso organizzare "colpi"per vaste partite,se si tratta di armi portatili e relative munizionamente,di viveri,di generi di vestiario e di equipaggiamento:anche per il soldato che ci aiuta sarà più facile,in questo modo,provare la propria innocenza e impossibilità/a reagire,e sfuggire all'applicazione dei provvedimenti punitivi.In linea di massima,tener presente il principio che,più le questioni si fanno grosse,più è il superiore,e non l'inferiore,che ci va di mezzo.
In questo campo rientra anche l'attività intesa a fornire informazioni segrete ai partigiani.A questo scopo bisognerà che i nostri delegati cerchino di entrare in relazione sopratutto con elementi (sottufficiali,specialmente)che siano addetti agli uffici di maggiorità,tiro,mobilitazione e simili,nonchè, beninteso,con quelli appartenenti ai distretti e ai comandi provinciali e regionali.Ma questo è già fuori dell'ambito che si ciamo prefissi con lo scrivere queste righe.
3)RAGGIUNGERE LE FORMAZIONI DEI VOLONTARI DELLA LIBERTA' - Anche una trattazione diffusa di questa parola d'ordine non rientra nel compito che ci siamo prefissi.Nel caso di passaggio di elementi isolati o di piccoli gruppi tener sempre presente che questi devono procurare in tutti i modi di partire completi di armamento e di equipaggiamento.e un buon rifornimento in munizioni. Devono pure preoccuparsi di mantenere sempre che possibile,un collegamento con qualche altro elemento fidato che resti nella caserma.

=========

PARTENZA DI .....VOLONTARI

1/4/44

Sono le 5 di sera,noi Volontari dell'8 marzo,preso il rancio e consumatolo in fretta ci prepariamo per la libera uscita.
Arrivati alla porta la troviamo sbarrata da un cordone di granatieri col moschetto spianato.
Urla di protesta,improperi,noi giovani capiamo che si parte e vogliamo uscire ad ogni costo,dappertutto però si incontrano granatieri.
Sopraggiunta la sera tentiamo di saltare il muro e cominciano le prime schioppettate,e durerà fino al mattino.
La nostra risposta è questa:tegole,mattoni,sassi,legni tutto quello che si può staccare lo scagliamo dall'alto sulle loro teste;sparano contro le finestre.
Calmatici un poco,diamo sfogo alla nostra indignazione insultando,con alte grida che risentono l'approvazione di tutti,i tedeschi e i loro degni accoliti fascisti.
Poi si inneggia all'Italia e alla libertà e si intonano inni patriottici e rivoluzionari.
L'egregio Borelli nonchè capitano,da buon repubblicano fa quello che vuole,e così ci fa partire con la decade e le sigarette arretrate dall'8marzo,scrivendo però sulla bassa di passaggio;"soddisfatti sino al 1° aprile,"si hai voluto fare il pesce,attento Borelli,noi ti butteremo ai pesci?
Nel tragitto da Corso Italia alla Centrale si cantano ancora i nostri inni, gli ufficiali ci supplicano di smettere,non li sentiamo neppure.
Parecchi scappano prima di entrare in stazione,altri scappano a Rho e Magenta causa un incidente che avrete letto sui giornali,i fuggitivi non si contano più,gli ufficiali sparano ma non colpiscono nessuno.
Si arriva a Vercelli a mezzogiorno,dormiremo in una scuola,con una coperta e poca paglia e con le finestre senza vetri.
Moltissimi mancano all'appello,ma nessuno ci pensa,non sanno come fare a sistemare i presenti.Ancora una volta il comando manca in pieno.Poco dopo passa per il corso repubblicano un corteo di ragazze incolonnate,con tanto di camicetta bianca e gonna nera,tutte oltre i 17 anni,dunque non possono nemmeno dire di non aver raggiunto l'età della ragione.
Cantavano in coro l'inno del Balilla,forse si sono scordate che Balilla il sasso lo lanciò in fronte a un tedesco.
Apprendiamo al nostro rientro che siamo assegnati alla divisione S.Marco e che saremo considerati volontari.
Un grido solo si leva di protesta.
Ma noi resisteremo:siamo sicuri che tutto il popolo è con noi e che non permetterà che i traditori vendano il fiore della gioventù italiana ai tedeschi, a questi odiatissimi nemici secolari della nostra Italia.

Un giovane del"24"